

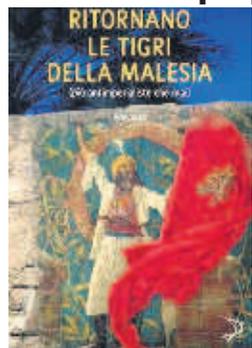
concentrato l'aria del tempo dentro il vecchio plot salgariano?

«Tutto ciò che mi piaceva è ritornato in questo romanzo. Non sarebbe più possibile scrivere un romanzo su quell'epoca senza, per esempio, tener conto di Kipling e della Comune parigina. La dinamica è stata quella di modernizzare il romanzo d'avventura, volevo che avesse una visione politica più esplicita del capitalismo e delle forze in campo nella vasta area tra l'India e il sudest asiatico. Questo ha significato porsi una serie di domande che Salgari non si è mai fatto: come convivono su una nave tante identità linguistiche e religiose o, più semplicemente, cosa si mangia. Inoltre bisognava scardinare le camicie di forza della letteratura d'avventura della fine del XIX secolo, prime fra tutte puritanesimo e sesso».

Per la stesura di questo pastiche lei ha nettamente scelto la ricetta salgariana: immaginazione prima di tutto e poi qualche non eccellente enciclopedia. Esattamente il contrario di quello che fanno oggi i tanti scrittori di romanzi storici e d'avventura che passano anni in ricerche prima di passare alla scrittura.

«Si lo ripeto: l'immaginazione su tutto e prima di tutto, poi si decide di volta in volta dove si può servire

Il libro
Tanta immaginazione
e una visione più politica



«Ritornano le tigri della Malesia» di Paco Ignacio Il Taibo (pagine 352, euro 16,90, Tropea): le nuove avventure dei personaggi di Emilio Salgari, a cento anni dalla sua morte.

qualche informazione più dettagliata. Non c'è un metodo fisso perché per alcune cose studi, ti documenti e per altre vuoi solo che ci siano, inventi. Per esempio in questa storia mi sono documentato sulle macchine a vapore delle navi, sui tipi di carbone che le alimentavano, su come erano distribuiti i depositi di rifornimento. Per altre cose, come la Comune di Parigi volevo che fosse pre-

sente e basta, non riesco a pensare ad una storia ambientata nel 1876 che non tenesse conto di quella straordinaria vicenda avvenuta pochissimi anni prima, così ho messo una donna, perlopiù femminista, in mezzo a tutti gli uomini, di diverse religioni e usanze, della "Mentiroso". La letteratura ha queste due vie: molta immaginazione e poca enciclopedia o, al contrario, molta enciclopedia e poca immaginazione. A ciascuno la sua.

Lei dice di aver scelto l'antimperialismo di Salgari e non quello di Lenin. Com'era l'antimperialismo di Salgari?

«Molto esplicito, diretto, più progressista di quanto anche la sinistra italiana ha mai pensato. Per me è davvero strano che gli intellettuali italiani non ci abbiamo pensato molto. Pensate a Sandokan che lotta contro gli imperi coloniali che ha per amico un rinnegato europeo. Altrove Salgari è ancora più esplicito: nel ciclo *Fiori di perla* la protagonista è una guerrigliera filippina che combatte l'impero spagnolo. Nel *Capitan Tempesta* una donna veneziana, mascherata da uomo, sposa un turco ed ha per assistente un albanese. Questo è Salgari».

Chi legge non può che immaginarsi Mompracem come Cuba e Sandokan e Yanez come Fidel Castro e Che Guevara, il sudest asiatico degli anni Settanta dell'Ottocento come l'America

rica Latina degli anni Cinquanta del Novecento.

«Vale se si pensa al potere mitologico della Cuba degli anni Sessanta, non dopo. E comunque prima della Cuba degli anni Sessanta io conoscevo la Mompracem di Salgari. Certamente per il numero di ribellioni, per lo sfruttamento delle risorse, per il potere delle multinazionali (allora le Compagnie delle Indie) quell'Asia è davvero simile alle mille lotte e agli sfruttamenti dell'America Latina del secondo Novecento».

Senta Taibo ha saputo di questa storia tutta italiana di un assessore veneto alla cultura che ha chiesto di cacciare dalle biblioteche i libri di alcuni suoi amici - da Cacucci a Carlotto, dai Wu Ming a Quadrucci e altri ancora - rei, secondo lui di aver firmato una petizione in favore di Cesare Battisti che in realtà era invece una richiesta politica di affrontare il discorso, complesso, sugli anni Settanta italiani?

«No non ho saputo ancora niente, ma una cosa posso dire a questo assessore: cacci via anche i miei di libri». ●

I ROMANZI DEL CIELO STELLATO

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Cosa ci fa una collana di narrativa in mezzo all'offerta di una casa editrice a vocazione fortissimamente saggistica? Cosa ci fa, insomma, «Varianti» dentro Bollati Boringhieri? Fa da cartina di tornasole. E vi spieghiamo il perché. «Varianti» (e la conseguente «Variantine», poi chiusa) nascono quando la casa del cielo stellato acquista la doppia b: insomma quando, nel 1987, lì in casa Boringhieri dall'Einaudi arriva Giulio Bollati. In ventitré anni la collana ospita 195 titoli, piccola cosa rispetto agli ottanta che in BB si producono complessivamente ogni dodici mesi. Varianti è la collana di John Berger e dei primi Antonio Moresco (le *Lettere a nessuno* del 1997 poi rieditate, ampliate, da Einaudi due anni fa), di Stanislaw Lem e di un Marc Augé anziché antropologo romanziere con *La madre di Arthur*. Mentre Variantine è la collana dei piccoli, perfetti libri che Luigi Pintor ci regalò nell'ultima parte della sua vita. Dati i nomi, qual è un termine comune che viene in mente? Ibrido. A quale genere appartengono i libri di Berger? La fantascienza di Lem è più scienza o più fiction? E il Pintor di *Servabo* è un giornalista, un poeta del sentire civile o cos'altro? E, dunque, Varianti è una cartina di tornasole dell'anima stessa con cui nacque la casa editrice (quell'incrocio tra «le due culture»). In senso economico, invece, quest'isola di narrativa lì in mezzo ci dice che se il saggio non è certo un genere lucroso, qualche romanzo può aiutare... Mai. Ora, da settembre scorso, in BB è arrivata una editor storica di Einaudi, per la narrativa straniera, Marisa Caramella. Il che fa pensare che il settore sia destinato a rafforzarsi. Prossime uscite, a giorni *La donna che collezionava farfalle* dell'irlandese Bernie McGill e in maggio *L'inverno che Helen O'Mara smise di sognare* di Lisa Moore, da un paese di grandi signore della penna, il Canada. ♦

